

IL PALAZZO SI È SPOSTATO

DATA STAMPA

Il protagonista di questa storia (che a **Etgar Keret** è stata suggerita da una lettrice della sua newsletter) torna a casa e scopre che al posto della propria porta c'è quella della vicina. Forse ha ragione la maestra di yoga: bisogna lasciarsi andare, non resta che lasciarsi andare...

di **ETGAR KERET**

Alla fine della lezione privata di yoga, dopo che Gavri ebbe pagato l'insegnante, lei, invece di ringraziarlo o cinguettare «Ci vediamo la prossima settimana!» gli lanciò uno sguardo penetrante e disse: «Deve imparare a lasciarsi andare». Gavri annuì senza rispondere. Trovava irritante che gli avesse detto una cosa del genere, così, all'improvviso. Era la sua insegnante di yoga, non la sua terapeuta o la sua guida spirituale o come diavolo si chiamava, e lui prendeva lezioni da lei per curarsi il mal di schiena. Tutto qui. Niente di più. Shiri, l'insegnante, era un po' cicciottella, ma Gavri non si sarebbe sognato di dirle «Dovresti davvero smetterla con il cibo spazzatura», no? La gente a volte non sa stare al proprio posto, pensò tra sé mentre tornava a casa. Salì le scale del suo palazzo, ma quando arrivò al terzo piano qualcosa sembrava non quadrare. Sul lato destro della tromba delle scale, dove avrebbe dovuto essere la porta del suo appartamento, c'era la porta di legno marrone della vicina, Stella, con la targhetta che diceva «Kirschner», mentre la sua familiare porta bianca, con i loro nomi e la barca che Omri aveva disegnato all'asilo, era ora sul lato sinistro.

Gavri infilò con cautela la chiave nella serratura, e la porta si aprì. Omri e Mirit erano in soggiorno e stavano cantando una canzoncina per bambini mentre la ascoltavano. Omri gli corse incontro gridando: «Papà! Oggi abbiamo costruito delle torri Lego all'asilo e la maestra ha detto che la mia era la più alta!». «Il mio piccolo genio», disse Gavri con un sorriso e arruffò i capelli di Omri. Poi sussurrò a Mirit: «Tesoro, che cosa è successo alla porta?». Mirit non aveva idea di cosa volesse dire. «È sul lato sinistro», le spiegò, e quando lei gli rivolse uno sguardo interrogativo, si innervosì leggermente. «Non ti ricordi che la porta del nostro appartamento era sulla destra?». «No», disse Mirit con un sorriso imbarazzato, «ma sai che ho un pessimo senso dell'orientamento...». «Mirit», disse Gavri con fermezza, «guardami. La porta era decisamente dall'altra parte del pianerottolo. Non mi credi?». «Certo che ti credo», rispose Mirit. Rise, ma era una risata leggermente ansiosa, «Ti credo senz'altro. Ma perché la stai facendo così grossa? È così importante da che parte del palazzo ci troviamo?».

Quella sera Gavri si imbatté in Stella sul pianerottolo e quando le chiese se per caso ricordava da che lato fosse stato il suo appartamento la mattina, lei lo guar-

dò come se lui fosse diventato matto. Quella notte, mentre era a letto a occhi aperti e ci ripensava, concluse che non era poi una questione così importante. Dal punto di vista immobiliare era un cambiamento favorevole, perché ora avevano un appartamento che affacciava sul retro, che valeva almeno ventimila shekel in più. Ciononostante, non riusciva a prendere sonno.

g

Alla successiva lezione di yoga cercò di fare due chiacchiere con l'insegnante. Le disse che grazie alle sue lezioni aveva iniziato a leggere qualcosa sul buddhismo e lo trovava molto interessante. Shiri annuì e si ricordò che qualcuno durante il corso per insegnanti aveva detto che c'era un collegamento, ma lei era più interessata al lato fisico dello yoga.

Quando tornò a casa dopo la lezione, non riusciva a trovare il loro palazzo. Strano, per tutti questi anni era stato proprio accanto alla fermata dell'autobus numero 15, e ora all'improvviso era dall'altra parte della strada. Omri lo stava aspettando in soggiorno, aveva un nuovo costume da pirata che Mirit gli aveva comprato per Purim. «Allora, che cosa ne pensi del nostro piccolo figlio pirata!» esclamò Mirit. Omri agitava la spada di plastica: «Argh! Dammi tutto il tuo tesoro o ti darò in pasto agli squali!». «Adorabile», disse Gavri, «adorabile. Devo solo chiederti, tesoro, se hai notato che... il nostro palazzo si è spostato?». Mirit gli lanciò un'occhiata preoccupata e sussurrò: «Amore, per favore non ricominciare. Stella mi ha detto che le hai chiesto di questa cosa delle... porte spostate. L'ha messa molto in ansia, e sai che non è più né giovane né in salute...». «No, no», lo interruppe Gavri, «non si tratta dell'appartamento. È solo che... tutto il palazzo... be', prima era vicino alla piazza, e ora è dall'altra parte. Non te ne sei accorta, oggi, quando sei tornata dall'asilo?». «No», ammise Mirit, «Non me ne sono accorta. Perché? Questo lato non va altrettanto bene?».

g

La settimana seguente, dopo lo yoga, fece il percorso fino a casa in tensione. Il palazzo questa volta non si era mosso, ma Gavri scoprì che il loro appartamento era ora al quarto piano. Stava per parlarne con Mirit, ma decise di lasciar perdere. Uscì sul balcone. Ora che avevano cambiato lato ed erano saliti di un piano,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

avevano la vista sul mare. Mirit lo seguì fuori e gli porse un bicchiere di Diet Coke, e rimasero seduti in silenzio a guardare il panorama. «A cosa stai pensando, amore mio?» gli chiese accarezzandogli il viso. «A nulla», disse Gavri con un sorriso, e le mise una mano sulla spalla, «Solo a quel che mi ha detto tempo fa la mia insegnante di yoga». «Vuoi un'altra Coca?» chiese Mirit. «No, grazie», rispose Gavri, «sto bene».

(traduzione dall'inglese di **Maria Sepa**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Etgar Keret (Ramat Gan, Israele, 1967: sotto) è a BookCity domenica 21 con Sara Ferrari (Castello Sforzesco, ore 16.30). Nel 2020 ha ideato con Inbal Pinto il corto *Outside*, proiettato nell'incontro, organizzato da Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea. Tra i libri recenti di Keret: *Un intoppo ai limiti della galassia* (2019) e *Pizzeria kamikaze* (2018, entrambi Feltrinelli)

L'immagine

Fotografia dal portfolio *lo mi siedo qui* di Elisabetta Gatti Biggi

